



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Elementi per l'audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile indetta dalle Commissioni Riunite I e XIII del Senato della Repubblica

sugli interventi di protezione civile conseguenti agli eventi sismici del 24 agosto scorso

(mercoledì 21 settembre 2016)

E' con rinnovato impegno che riscontro l'invito dei Presidenti di codeste autorevoli Commissioni per relazionare sull'evoluzione della gestione emergenziale connessa con il drammatico evento sismico del 24 agosto scorso, costato la vita a 297 persone, e per cercare di trarre, da tale esperienza, elementi di approfondimento e riflessione sul più complessivo funzionamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile, così come sui contenuti del disegno di legge-delega per il riordino delle tematiche di protezione civile attualmente al Vostro esame.

1. Aggiornamento sulla gestione della situazione di emergenza conseguente al sisma del 24 agosto 2016

Anzitutto intendo fornire alle Commissioni un sintetico quadro aggiornato della situazione nei territori colpiti dal sisma del 24 agosto scorso.

Il 24 agosto 2016 alle ore 3.36 un terremoto di magnitudo 6.0 e di profondità di circa 8 km chilometri, seguito da oltre 10.000 repliche registrate fino ad oggi, di cui 16 di magnitudo superiore a 4, ha colpito una vasta porzione dell'Appennino centrale al confine tra le Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

L'epicentro è stato localizzato nel Comune di Accumoli e l'area epicentrale comprende diversi Comuni delle 4 Regioni, quali Amatrice, Arquata del Tronto, Montegallo, Norcia con le loro molte frazioni sparse.

Secondo le indicazioni fornite dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), Centro di competenza del Dipartimento della protezione civile (DPC), il terremoto si inserisce nelle sequenze distensive che hanno caratterizzato l'Appennino centrale negli ultimi decenni. Infatti, l'area, che non era stata interessata dalle sequenze sismiche dell'Umbria-Marche (1997) e dell'Aquila (2009), di fatto era già stata colpita da grandi terremoti in passato: in particolare dal sisma del 1639, a cui questo evento appare analogo.

Dopo pochi minuti dalla scossa del 24 agosto, con i soli dati epicentrali è stato prodotto un primo scenario di danno (rapporto SIGE) che ha fornito una stima del danno dello stesso ordine di grandezza di quello che poi è stato rilevato in campo dalle osservazioni dirette.

Il sisma ha lasciato dietro di sé una drammatica traccia, provocando la perdita di 297 vite umane. I feriti ospedalizzati dalle zone epicentrali sono stati, complessivamente 390. I maggiori danni, sono stati registrati nei comuni di Amatrice e Accumoli, nel reatino, nonché nei territori della regione Marche, in particolare nel comune di Arquata del Tronto e Montegallo e in Umbria, nella provincia di Perugia, nella zona di Norcia, ma effetti significativi sono stati riscontrati anche in diverse località della provincia de L'Aquila e Teramo. La popolazione assistita nei centri e nelle aree di accoglienza predisposte ha raggiunto, un massimo di 4.807 persone il 5 settembre, a fronte di un numero di posti allestiti che ha superato il numero di 8.600 e di una eventuale ulteriore disponibilità molto più ampia.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

È risultata gravemente compromessa la viabilità secondaria in molti punti, mentre sulla rete viaria principale non si sono registrate grosse criticità. La condizione peculiare di alcuni dei borghi colpiti, in questo ambito, ha reso l'opera dei soccorsi particolarmente complessa.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne l'attività svolta, a livello centrale, si segnala che, conseguentemente all'arrivo della notizia, immediatamente comunicata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alla Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della protezione civile, nonché alle numerose telefonate in arrivo dalle diverse strutture operative presenti sul territorio, presso il Dipartimento è stata attivata immediatamente l'Unità di Crisi e convocato d'urgenza il **Comitato Operativo della protezione civile** che, secondo il disposto dei commi 3.ter e 3.quater dell'articolo 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001 n. 401, assicura la direzioni unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le Amministrazioni, Enti e strutture operative interessati al soccorso. Il Capo del Dipartimento ha immediatamente informato il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Comitato Operativo ha avviato le proprie attività già dalle ore 4.00 del 24 agosto u.s..

In tale contesto – anche sulla base della dichiarazione di eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari ai sensi del decreto legge 4 novembre 2002 n. 245, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2002 n. 286 – il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, nell'impartire direttive operative



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

per l'attivazione del Servizio nazionale di protezione civile, ha disposto la mobilitazione delle risorse disponibili necessarie ad assicurare la ricerca e il soccorso della popolazione colpita e garantire le necessarie forme di assistenza. Inoltre è stato chiesto il pronto concorso delle colonne mobili delle Regioni e Province Autonome e delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile che hanno fornito sia ulteriori squadre per la ricerca e il soccorso dei dispersi, sia uomini e mezzi per l'allestimento di aree di accoglienza per gli sfollati.

La prima risposta sul territorio è stata assicurata in modo immediato dalle comunità locali e dalle strutture operative ordinariamente presenti sul territorio. Gli stessi cittadini si sono immediatamente prodigati insieme alle strutture operative locali: dai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine, ai gruppi locali di volontariato di protezione civile. Con il passare delle ore ai soccorritori già presenti sul posto, si sono aggiunte progressivamente le risorse provenienti dai comuni non colpiti, dalle altre Regioni e Province Autonome e dalle strutture operative statali.

Contestualmente, sono stati attivati i Centri di coordinamento per assicurare la direzione delle operazioni a livello locale (CCS, COM e COC).

Fin dalle prime ore il personale del DPC ha assicurato una presenza diffusa sul territorio a supporto delle Regioni e in stretto affiancamento ai Sindaci per consentirgli di svolgere al meglio, nel contesto emergenziale, il proprio ruolo di Autorità di protezione civile. Tali primi team del DPC, con compiti di coordinamento e valutazione, hanno operato nei comuni di Amatrice ed Accumoli, in provincia di Rieti, e Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Tale presenza continua ad essere assicurata, in forma ancora rafforzata, anche a quasi un mese dal sisma.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nelle prime ore dall'evento il Sottosegretario di Stato alla Presidenza Claudio De Vincenti ha preso parte alle prime fasi di attività direttamente nella sede del Dipartimento della Protezione Civile di Roma.

Avviate le prime azioni immediate, nell'ambito dell'esercizio della funzione di coordinamento delle attività di soccorso, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, si è recato sul posto nella prima mattinata, insieme al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, per un primo sopralluogo e primi raccordi operativi con gli Amministratori dei centri più colpiti. Nella stessa giornata si sono tenute riunioni di vertice in loco per condividere la strategia complessiva dell'intervento di emergenza.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, si è recato nella zona colpita lo stesso giorno 24, per confermare ai cittadini, ai Sindaci e ai Presidenti delle Regioni il massimo impegno di tutto il Servizio Nazionale e del Governo nelle attività volte a fronteggiare l'emergenza.

La continuità del coordinamento delle attività emergenziali, è stata garantita dal Comitato Operativo rimasto convocato in seduta permanente fino alle 19.00 del 28 agosto 2016, e sciolto a seguito dell'attivazione sul territorio, alle ore 12.00 dello stesso giorno, della **Direzione di Comando e Controllo** (DiComaC), istituita a Rieti, con la partecipazione delle quattro Regioni colpite, sulla base di quanto previsto all'art. 2 nell'OCDPC n. 388 del 26 agosto 2016, con apposito decreto del Capo del Dipartimento. Tale struttura è articolata in Funzioni di supporto – come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio del 14 gennaio 2014, recante il “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico” – per coordinare e raccordare le attività da porre in essere nei luoghi



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

dell'emergenza, con il concorso di tutti gli Enti e le Amministrazioni a vario titolo competenti in ordinario per ciascun settore di intervento.

Come previsto nel Decreto di costituzione della DiComaC del Capo del Dipartimento della protezione civile del 28 agosto 2016, tenendo conto dei **modelli organizzativi di intervento** che le Regioni interessate hanno attuato, adeguando il proprio ordinario modello organizzativo di intervento allo specifico contesto operativo, il 12 settembre u.s. è stata definita e trasmessa l'organizzazione complessiva di risposta e i flussi di comunicazione tra i centri operativi attivati, le Regioni e la stessa DiComaC.

Al fine di agevolare il flusso di comunicazioni, in particolare da parte dei cittadini, dalle h 7.45 del 24 agosto sono stati potenziati i numeri del *contact center* della DPC (800.840.840) e quelli locali: si tratta di numeri dedicati alla raccolta delle segnalazioni provenienti da soggetti diversi da quelli direttamente coinvolti nelle operazioni di soccorso (che per comunicare tra loro utilizzano sistemi dedicati e procedure specifiche) e che assicurano, in occasioni di emergenza, la ricezione di tutte le notizie e richieste. I numeri di soccorso, nel contempo, hanno garantito la ricezione delle richieste di aiuto ancorché l'attivazione dei dispositivi di soccorso fosse stata immediatamente attivata. Accanto alle numerosissime telefonate con richieste di aiuto, già a poche ore dall'evento erano moltissime le disponibilità degli italiani ad aiutare la popolazione colpita. Al fine di consentire loro di esprimere la propria solidarietà alla popolazione colpita mediante un proprio contributo, su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni colpite dal terremoto e grazie agli operatori di telefonia mobile e ai media, è stato attivato il numero 45500 per la raccolta di fondi attraverso l'invio di sms del costo di 2 euro. Il



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

servizio è stato attivato con gli operatori nazionali Tim, Vodafone, Tre, Fastweb, CoopVoce, Wind e Infostrada, TWT, CloudItalia e PosteMobile. I fondi raccolti saranno trasferiti dagli stessi operatori, senza alcun ricarico, al DPC che provvederà a destinarli alle regioni colpite dal sisma.

Ad oggi il totale raccolto tramite il numero solidale ammonta a oltre 14,5 milioni di euro, mentre i bonifici su conto corrente intestato al Dipartimento hanno superato 1,6 milioni di euro. Per facilitare la raccolta di offerte rilevanti nella OCDPC n. 389 del 28 agosto 2016 è stato previsto anche l'attivazione di un conto corrente da destinare all'attuazione delle attività necessarie al superamento della situazione emergenziale.

Per garantire una informazione tempestiva, autorevole, trasparente e continua agli organi di informazione, nella consapevolezza che i dati e le notizie sarebbero state in continua evoluzione e in alcuni casi avrebbero contenuto margini importanti di incertezza, il Dipartimento ha immediatamente attivato presso la propria sede una sala stampa dove sono stati organizzati conferenze e punti periodici con i giornalisti. Tale attività ha trovato prosecuzione anche presso la DiComaC di Rieti.

Nell'ambito delle **attività internazionali** è stato garantito lo scambio di informazioni con il Centro di coordinamento di risposta all'emergenza europeo per aggiornare i Paesi del Meccanismo unionale di protezione civile sulla risposta all'emergenza del Servizio nazionale di protezione civile, ma l'Italia non ha richiesto il concorso europeo in quanto ha valutato di poter gestire l'emergenza con le risorse operative a propria disposizione. Un'intensa attività è stata anche dedicata, in collaborazione con l'Unità di Crisi del nostro Ministero degli Affari Esteri, al supporto alle Ambasciate e consolati stranieri circa il coinvolgimento di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

loro connazionali nelle aree colpite dal sisma. Si è inoltre provveduto ad avviare le attività di coordinamento per l'istanza di accesso al Fondo di solidarietà dell'UE.

ATTIVITÀ OPERATIVE

La gestione dell'emergenza è stata svolta attraverso un'azione sinergica e coordinata del Servizio nazionale della protezione civile. Fin dall'immediato post evento, le Strutture operative e le Componenti si sono attivate mobilitando i propri dispositivi di intervento e soccorso nella misura massima. L'attivazione dei soccorritori, giunti nelle zone epicentrali con mezzi speciali e attrezzature idonee a garantire i primi interventi urgenti, è stata tempestiva.

Il numero più consistente dei **soccorritori** è stato raggiunto nella giornata del 26 agosto con un totale di 6.653 operatori. Alle ore 12.00 del 20 settembre, dal censimento delle forze presenti sul territorio emerge un dato totale 4.759 unità così distinte:

STRUTTURE	UNITÀ
VVF	927
Forze Armate	952
Forze dell'Ordine	578
Capitaneria di Porto	7
CRI	72
Organizzazioni nazionali volontariato nazionale	313
Colonne mobili delle Regioni	1077
CNSAS	3
Centri di Competenza	31
Enti gestori dei servizi e della mobilità	678
DPC	121
TOTALE	4759

Nella prima fase dell'emergenza, volta principalmente di **soccorso** tecnico urgente a soccorso sanitario, attività fondamentale è stata la **ricerca dei dispersi**



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

tra le macerie, con l'ausilio delle unità cinofile qualificate e specializzate per tale tipo di ricerca. Sono state mobilitate, in particolare, circa 150 unità cinofile appartenenti sia ai Corpi dello Stato sia alle Organizzazioni di Volontariato, che si sono prodigate senza risparmio e senza sosta, consentendo, tra l'altro, il salvataggio di più di 200 persone estratte vive dalle macerie degli edifici crollati.

Per assicurare il **concorso aereo** nelle aree interessate dall'evento di tutti i velivoli disponibili sia per il trasposto soccorritori (essenziale nelle prime ore in cui alcuni territori risultavano irraggiungibili via terra) sia per l'evacuazione dei feriti, sia poi per favorire l'assistenza alla popolazione l'Aeronautica Militare ha messo a disposizione le proprie risorse specialistiche per il controllo e coordinamento aereo e ha realizzato zone atterraggio elicotteri.

Invece, per il **riconoscimento delle salme** sono state attivate a livello centrale le squadre speciali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri (DVI – disaster victim identification) che hanno lavorato in stretto raccordo con l'Autorità Giudiziaria sotto il coordinamento delle due Prefetture interessate.

Assistenza alle popolazioni colpite

Parallelamente si è provveduto, sulla base delle prime stime di fabbisogno che iniziavano ad affluire dai territori colpiti, tramite i Centri di coordinamento e le Amministrazioni locali e regionali, ad attivare il dispositivo di intervento per garantire la necessaria assistenza alle popolazioni colpite. Sono state quindi attivate, già nella mattina del 24 agosto, le colonne mobili di protezione civile delle 4 Regioni colpite, del Friuli Venezia Giulia, del Molise, della Toscana e dell'Emilia-Romagna – alle quali si è poi aggiunta, a partire dal 27 agosto, quella della Regione Campania – e delle Organizzazioni Nazionali di volontariato: Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze-Anpas, Corpo Italiano di Soccorso



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

dell'Ordine di Malta-CISOM e Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, con il compito di procedere all'allestimento di aree di accoglienza complete di cucine da campo e dei servizi essenziali. Sono state impegnate sul territorio, per queste attività, anche unità delle Forze Armate e della Croce Rossa Italiana. In precedenza, come avviene di prassi in questo tipo di emergenze di grande impatto, erano stati immediatamente mobilitati i nuclei di valutazione e scouting.

Per quanto concerne le soluzioni abitative di medio periodo per la popolazione che non potrà rientrare nelle proprie abitazioni, perché fortemente danneggiate o localizzate nelle "zone rosse", il Dipartimento ha messo a disposizione delle Regioni interessate l'Accordo Quadro per la fornitura, trasporto e montaggio di Soluzioni Abitative in Emergenza (SAE) e di servizi connessi. Attualmente sono in corso da parte delle Regioni l'identificazione e la verifica tecnica delle aree da utilizzare per l'installazione, in accordo con le amministrazioni comunali, nonché l'attività volta a verificare i fabbisogni delle popolazioni colpiti da soddisfare.

Al fine di definire, invece, la strategia condivisa di sistemazione temporanea della popolazione attualmente assistita nelle more della realizzazione delle SAE, o di quella che in tempi relativamente brevi potrà procedere al ripristino dell'agibilità delle abitazioni, con le modalità che saranno definite dall'emanando Decreto-Legge, il Capo del Dipartimento ha proseguito l'attività sul territorio, anche insieme al Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto Vasco Errani, incontrando le autorità locali. Con il supporto di DPC e Regioni, infatti, i Sindaci hanno effettuato una diretta interlocuzione con i propri concittadini verificando le esigenze e le soluzioni di alloggio temporaneo, alla chiusura delle aree di accoglienza. In particolare ai



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

cittadini sono state prospettate soluzioni alternative quale il contributo di autonoma sistemazione e gli alloggi in strutture ricettive, l'utilizzo di seconde case "non abitate", qualora la loro abitazione principale dovesse risultare inagibile.

Il Sindaco e la popolazione di Accumoli hanno prioritariamente scelto di essere ospitati presso le strutture alloggiative turistiche messe a disposizione dal Comune di San Benedetto del Tronto: il trasferimento di circa 225 persone, curato dai Sindaci di Accumoli e di San Benedetto del Tronto, supportati da personale del Dipartimento della Protezione Civile e della Regione Lazio è avvenuto a partire dal 7 settembre. In riferimento alla popolazione del comune di Amatrice, si stanno censendo, tra l'altro, le disponibilità di seconde case, chiedendone la messa a disposizione ai proprietari non residenti, per il ricovero della popolazione che scelga di non allontanarsi dal proprio territorio. Ad Arquata del Tronto ed Acquasanta Terme sono state individuate alcune strutture pubbliche idonee per l'alloggiamento temporaneo che, insieme a strutture alberghiere, possano fornire l'alloggiamento temporaneo. Parte della popolazione ha già lasciato i campi per trovare sistemazione nelle strutture individuate.

La popolazione assistita, che come detto ha superato le 4.800 unità, risulta alle ore 12 del 20 settembre pari a 3.357 unità, suddivisa come riportato nel seguente schema:

Regione	Popolazione assistita
Lazio	811
Marche	1.141
Umbria	636
Abruzzo	274
ALBERGHI (San Benedetto)	295
RSA (Varie Strutture)	110
C.A.S.E./MAP (Aquila)	90
Totali	3.357



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Attività produttive agricole e di allevamento zootecnico

Nell'area colpita, in raccordo con il Ministero delle Politiche agricole e forestali e gli Assessorati regionali competenti, e d'intesa con i Comuni interessati, si stanno individuando e attuando misure di supporto alle aziende. È in corso la collocazione e l'installazione di moduli temporanei di ausilio agli allevatori, ove le abitazioni risultino inagibili, con il concorso di ConfAgricoltura e Coldiretti, ed il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia. Contestualmente si sta provvedendo all'individuazione di aree sulle quali potranno essere installate strutture provvisorie per il ricovero degli animali e il ricovero di mangimi; la Regione Lazio, in accordo con le altre Regioni interessate, sta avviando il percorso necessario per l'acquisizione.

Inoltre si sta definendo una strategia complessiva di alloggio delle famiglie allevatori che consenta il prosieguo delle attività produttive in aree, quindi, prossime alle aziende stesse.

Attività sanitarie

Con riferimento alla risposta sanitaria, già nelle prime ore dell'emergenza, è stata resa operativa, la rete dei referenti sanitari regionali. Nei comuni che hanno subito maggiori danni, sono stati allestiti 5 posti medici avanzati (3 ad Amatrice e 2 ad Arquata del Tronto) per garantire i primi interventi sanitari alla popolazione colpita i cui feriti sono stati soccorsi e ricoverati in ospedale utilizzando 12 elicotteri dei Servizi 118 di varie Regioni e 110 Ambulanze.

Le operazioni di soccorso sanitario urgente si sono potute svolgere in un contesto relativamente favorevole, considerando che i Servizi 118 non hanno subito danni gravi e nessun grande Ospedale è stato danneggiato. Il sisma ha reso inagibili i 2 piccoli ospedali di Amatrice e Amandola (tot. 43 pazienti a bassa



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

intensità di cure, ricoverati a Rieti e a Fermo). Le Sanità Regionali hanno valutato che la chiusura di queste strutture non influisce sull'offerta di assistenza sanitaria alla popolazione dell'area colpita, pertanto non sono state richieste strutture campali vicarianti. La Regione Lazio dal 24 agosto e la Regione Marche dal 25 agosto, hanno esentato i residenti nei Comuni colpiti dalle spese di assistenza Farmaceutica e Ambulatoriale.

I Servizi 118 di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria hanno potuto iniziare le operazioni di soccorso immediatamente dopo la scossa, anche con eli-soccorso, attivando quindi le proprie risorse straordinarie (PMA). Tutti gli ospedali coinvolti hanno attivato i piani di emergenza ospedalieri per massiccio afflusso di feriti (PEIMAF).

La postazione 118 di Amatrice ha subito danni considerevoli e ha dovuto essere evacuata, ma l'Ambulanza Infermierizzata per quanto danneggiata era in grado di funzionare e l'equipaggio non ha subito ferite, dunque ha regolarmente partecipato ai soccorsi. Le operazioni MedEvac sono state intense, arrivando a utilizzare in tutto 12 Elicotteri 118, che hanno trasportato con assistenza rianimatoria 49 pazienti critici negli ospedali delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo.

Il sostanziale ripristino dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria ambulatoriale ASL è stato completato entro 9 giorni dall'evento. Per ripristinare l'assistenza ambulatoriale, nel Lazio sono stati dispiegati 2 Posti di Assistenza Socio Sanitaria (PASS) ad Amatrice, in cui opera personale ASL delle 5 aree fondamentali (Medici di Medicina Generale, Pediatri, Infermieri, Psicologi e Assistenti Sociali) più Guardia Medica, punto prelievi per controllo malattie croniche e altre Specialistiche ambulatoriali e Veterinaria. Nelle Marche, presso il l'area di accoglienza di Arquata del Tronto, è stato posizionato un modulo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

abitativo in cui operano il Medico di Medicina Generale e il Pediatra di libera scelta, ed è attivo inoltre il servizio di telemedicina con la specialistica ambulatoriale di Ancona. Contestualmente, ci si è attivati per ripristinare o mantenere l'assistenza socio-sanitaria di base e specialistica, anche avvalendosi delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile specializzate nell'assistenza alle persone disabili, nell'assistenza sociale e nel supporto psicologico, che hanno operato sotto il coordinamento dell'autorità sanitaria locale.

Il Dipartimento della Protezione Civile, in attuazione delle disposizioni contenute nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 recante "Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale" ha preso contatto con i Referenti Sanitari delle Regioni (RSR) interessate all'evento, per determinare la tipologia di intervento sanitario necessario e più appropriato per contrastare l'emergenza in atto, secondo le modalità previste dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2011, recante "Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe".

Il ripristino della rete Farmacie è stato completato utilizzando nel Lazio soluzioni campali e, presso il campo di Arquata del Tronto, un camper attrezzato fino alla riapertura della Farmacia.

Le Regioni Lazio e Marche hanno deliberato l'esenzione dal ticket farmaceutico per i residenti nei Comuni colpiti ed hanno, inoltre, adottato la Scheda SVEI (Scheda Valutazione Esigenze Immediate), elaborata dal DPC per il censimento della popolazione "fragile" nelle aree di accoglienza. La popolazione



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

fragile individuata è stata quindi valutata e assistita dai Servizi Sanitari e di Assistenza Sociale.

Con il supporto del Corpo Forestale dello Stato è in corso il censimento e l'identificazione degli animali vaganti nei territori di Accumoli ed Amatrice.

È stata attivata presso la sezione diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) di Rieti, l'unità di coordinamento delle attività concernenti la sanità pubblica veterinaria e la sicurezza alimentare, chiamata CTI (Coordinamento Tecnico Interregionale). Al coordinamento partecipano il Ministero della Salute, con il concorso dei Carabinieri del NAS e i servizi veterinari delle quattro Regioni colpite dal sisma.

Il CTI offre, inoltre, supporto tecnico all'individuazione delle priorità d'intervento volte ad assicurare la continuità produttiva del settore agro-zootecnico nei territori interessati dal sisma. Al riguardo, la Regione Friuli Venezia Giulia ha messo a disposizione delle strutture temporanee, da posizionare in vicinanza delle aziende zootecniche, per facilitare gli allevatori ed il territorio.

Accessibilità e mobilità

Gli effetti del sisma sulla viabilità di ingresso ai centri abitati sono stati molto gravosi e hanno comportato l'individuazione di soluzioni alternative e la realizzazione di interventi urgenti. A tale attività hanno concorso tutte le società di gestione della viabilità e le amministrazioni competenti, con il supporto del Genio militare con mezzi speciali, mobilitato da Roma, per la prima rimozione dei detriti che ostruivano i punti critici e la realizzazione di infrastrutture alternative.

Comunque, dal pomeriggio dello stesso 24 agosto, tutti i comuni sono risultati raggiungibili mediante l'individuazione di percorsi alternativi che,



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

purtroppo, hanno innalzato i tempi di percorrenza e intensificato i flussi di traffico.

Sulla rete viaria d'interesse nazionale si sono verificate interruzioni sulla SS685 "Tre Valli Umbre" - sia nel tratto marchigiano sia in quello umbro - e sulla SS4 "Salaria"; entrambe le limitazioni, che comunque non hanno mai interessato i veicoli dei soccorsi, sono state rimosse dal gestore stradale consentendo, di conseguenza, la circolazione sulle due arterie ai veicoli pesanti e leggeri. Criticità sono state rilevate in particolare sulla SS4 all'altezza della Frazione di Pescara del Tronto dove, in seguito alle forti precipitazioni, un movimento franoso che ha aggravato una situazione preesistente, allo stato attuale comporta la riduzione di carreggiata, con senso unico alternato.

Sulla rete regionale e provinciale, in particolare lungo le arterie che collegano l'abitato di Amatrice, si sono verificate numerosi danni alle infrastrutture dovuti anche a movimenti franosi sismo-indotti e al crollo di edifici prospicienti l'asse viario. In particolare hanno causato numerosi problemi per la movimentazione dei soccorsi, le interruzioni lungo la SR260 "Picente". Per limitare i disagi su questa arteria, sono stati predisposti bypass di emergenza e, in particolare, è stato reso operativo il 3 settembre un bypass che ha consentito di aggirare il ponte Tre Occhi, realizzato in collaborazione tra il gestore stradale ASTRAL, Regione Friuli Venezia Giulia e il Genio militare.

Sulla altre arterie, sono stati effettuati sopralluoghi tecnici, per definire le modalità di rimozione degli ostacoli per il ripristino completo della viabilità garantendo la percorribilità in sicurezza. Si sta quindi ad oggi procedendo alla messa in atto delle misure necessarie.

In particolare le arterie stradali maggiormente interessate, con diverse modalità di percorrenza, sono state la SP 20 - che collega alcune delle frazioni più



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

popolose di Amatrice, interrotta in più punti anche per consentire le operazioni di messa in sicurezza controllata degli edifici pericolanti e con movimentazioni limitate e interdetta ai veicoli pesanti – la SR 260 chiusa nell’abitato di Amatrice, la SP477 chiusa tra Norcia e Forca Canapine e tra Norcia e Castelluccio, la SP129 chiusa nei pressi del Comune di Arquata del Tronto e la SP89, strada chiusa dal centro abitato di Piedilama, frazione di Arquata del Tronto.

Funzionalità Servizi Essenziali

Nelle prime ore si sono verificate disalimentazioni locali di energia elettrica e problemi di sovraccarico della rete di telefonia mobile, risolti già nella giornata del 24 agosto u.s., anche grazie all’utilizzo di gruppi elettrogeni e ponti radio mobili di telefonia. Nei giorni successivi all’evento si è provveduto, ove tecnicamente possibile, all’allaccio in rete di energia elettrica e al potenziamento delle linee di telefonia e dati, nelle aree di ricovero della popolazione, nei vari centri di coordinamento sul territorio, nonché nella DiComaC.

Per quanto riguarda il servizio postale, nelle aree colpite, sono stati installati uffici postali mobili in alcuni campi e strutture di accoglienza per garantire il servizio universale di consegna e pagamento pensioni. Analogamente, un modulo provvisorio di Nuova Banca Etruria è stato collocato in sostituzione della filiale di Amatrice attualmente inagibile.

Sono state sensibilizzate le principali compagnie petrolifere operanti in Italia, per assicurare la continuità di approvvigionamento degli impianti di servizio nelle zone colpite, così da garantire il rifornimento di tutti i veicoli utilizzati nell’emergenza.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Attività tecniche

Diverse sono state le attività tecniche intraprese, coinvolgendo i Centri di Competenza del Dipartimento, relative al monitoraggio e interpretazione della sequenza sismica e della sismicità dell'area, al rilievo macrosismico sul territorio, alla progettazione di attività di Microzonazione Sismica, ma anche ai sopralluoghi per i dissesti idrogeologici sismoindotti, al monitoraggio della sicurezza delle dighe e alle gestione delle problematiche ambientali connesse con la sequenza sismica ancora in corso. Di seguito si descrivono sinteticamente le iniziative maggiormente rilevanti intraprese.

Per la mappatura rapida dei danni sin dal 24 agosto è stato attivato su un'area di circa 550 km² il servizio di mappatura satellitare, operativo a livello europeo a supporto delle autorità di protezione civile degli Stati Membri, Copernicus Emergency Management Service. Inoltre, l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) è stata interessata per l'acquisizione dei dati della costellazione satellitare italiana Cosmo Sky Med.

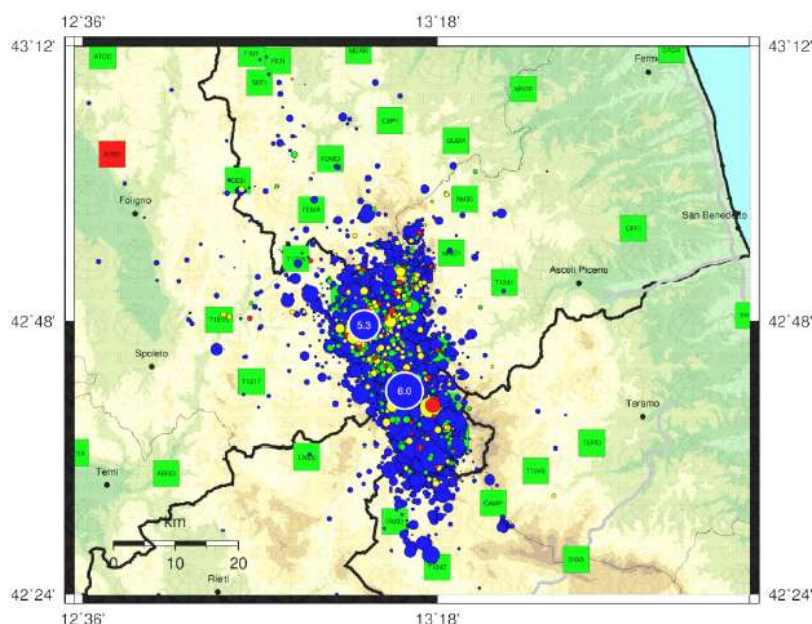
Con riferimento all'analisi dei fenomeni e dei loro effetti, fin dalla scossa del 24 agosto l'INGV si è dedicato all'attività di registrazione e valutazione dei dati, anche integrando con ulteriori stazioni la propria rete, che alle ore 10:00 del 20 settembre 2016 ha registrato **10635** eventi.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Mappa Epicentrale della Sequenza Sismica
per il periodo 23-08-2016 : 20-09-2016



Aggiornata al 2016-09-20,05:13:06 UTC, numero di eventi 10635

	Oggi	Ieri	2gg fa	Precedenti
MI < 3.0	61	289	270	9805
3.0 <= MI < 4.0	3	1	2	188
4.0 <= MI < 5.0	0	1	0	15
MI >= 5.0	0	0	0	2

Stato della rete

■ Funzionante
 ■ Parzialmente funzionante
 ■ Guasta

(<http://iside.rm.ingv.it>)

Andamento temporale delle scosse registrate dall'INGV con MI ≥ 2 aggiornato alle ore 10:00 del 20/09/2016

La **sequenza sismica** attuale ha interessato una stretta fascia, parallela all'asse appenninico in cui si concentra la maggior parte della sismicità strumentale, delimitata a sud dalla sequenza dell'Aquila del 2009 e a nord dalle sequenze della Valnerina del 1979 (terremoto di Norcia) e di Colfiorito del 1997.

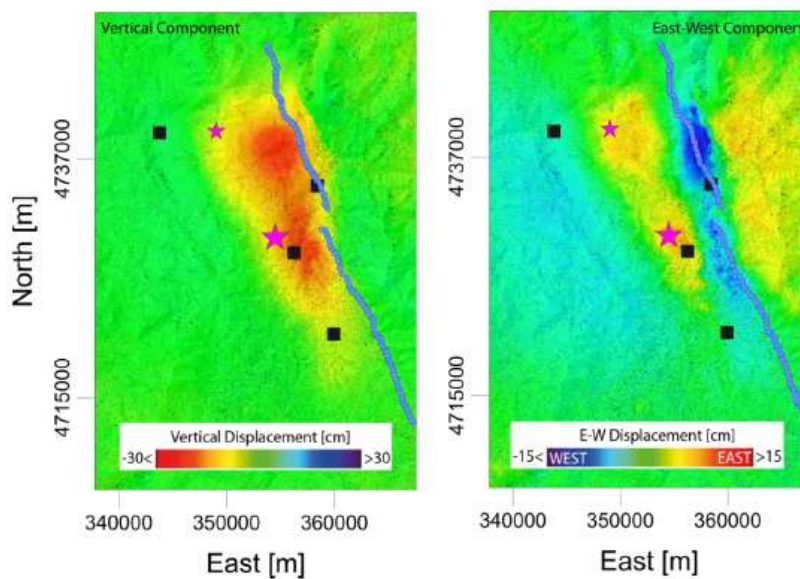
Le oltre 10000 repliche localizzate si distribuiscono in una fascia tra Norcia e Amatrice lunga circa 25 km e larga circa 12. Le repliche di magnitudo maggiore



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

sono concentrate ai due estremi della zona attivata con la scossa principale, in particolare nella zona di Norcia a NW, dove è stata localizzata la replica di magnitudo maggiore MI 5.3, e nella zona di Amatrice a SE. L'insieme delle repliche indica l'attivazione di un sistema di faglie orientato in direzione appenninica e interessato da forte complessità interna. Questo andamento è in accordo con il quadro di deformazione rilevato dalle immagini satellitari e dalla rete GPS.



Componenti verticale e E-W del moto del suolo, ottenute da immagini InSAR. In blu la traccia della faglia interpretata in superficie.

Le osservazioni sino ad ora raccolte (osservazioni sismologiche, geodetiche e geologiche) nell'area interessata dalla sequenza sismica di Amatrice e lo stato delle conoscenze scientifiche sui processi sismogenetici permettono di elaborare un quadro interpretativo.

La struttura sismogenetica è orientata in direzione NNW-SSE (direzione appenninica) e si estende per circa 25-30 km tra i comuni di Norcia e Amatrice



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

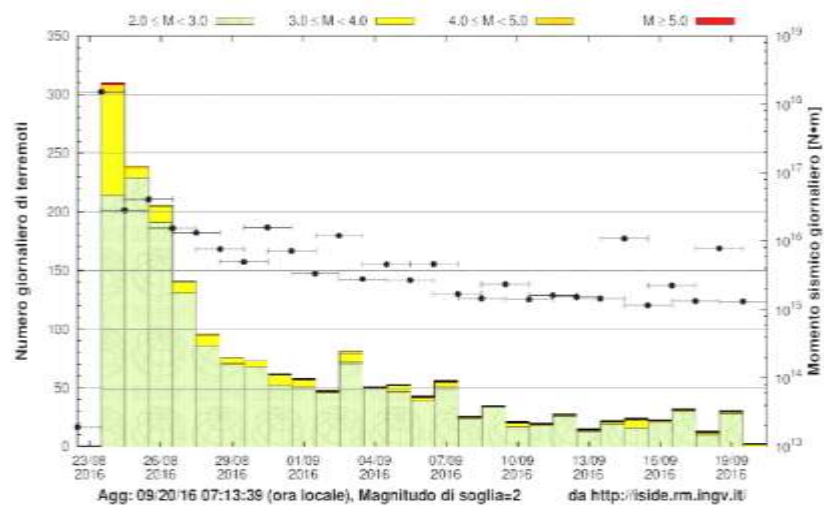
per una larghezza di circa 10-12 km. Il volume sismogenetico è caratterizzato dalla presenza di diversi segmenti di faglia di una certa complessità strutturale.

Il rilascio di energia sismica, in termini di momento sismico giornaliero, risulta in graduale diminuzione.

Istogramma sequenza sismica e rilascio giornaliero di momento sismico

Istogramma dei terremoti dal 2016-08-23 alle 00:00:00 UTC e rilascio giornaliero di momento sismico.

(Image URL_001: <http://bit.ly/2d7izCt>)



Sono in fase di progettazione le attività di **Microzonazione Sismica (MS)**, per la ricostruzione e la caratterizzazione dei siti per le SAE, che saranno svolte da ricercatori di numerosi enti congiuntamente agli ordini regionali di Lazio e Marche dei geologi e saranno coordinate dal DPC di concerto con le predette Regioni. Saranno valutate al massimo livello di studio circa 67 località abitate appartenenti ai Comuni più colpiti. Altre 116 località abitate saranno valutate



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

con un livello di approfondimento leggermente inferiore. I risultati attesi saranno mappe e spettri di risposta elastici caratteristici per ogni microzona.

L'entità dei danni, valutata tramite un **rilievo macrosismico**, ha raggiunto un'intensità considerevole in alcuni dei centri storici colpiti che risultano pressoché integralmente distrutti.

Il rilievo è iniziato, poco dopo la forte replica in area nursina (Ml 5.3), ha coinvolto le squadre del DPC, CNR-IGAG e INGV ed è stato eseguito utilizzando le percentuali di danneggiamento della scala MCS, in progressione crescente per i gradi di intensità $\geq V$ MCS e secondo cinque livelli di danno previsti.

Il rilievo definitivo ha interessato 283 località in 76 comuni ed ha evidenziato situazioni molto irregolari dovute per lo più all'estrema variabilità delle tipologie edilizie presenti nei diversi insediamenti, alla presenza di edifici in situazione di forte degrado preesistente e alla frequente spiccata differenza di danneggiamento fra i centri storici e le parti di sviluppo recente, tanto da rendere particolarmente critica la valutazione degli effetti in termini di intensità macrosismica. Queste differenze sono talmente marcate, in qualche caso, che anche frazioni limitrofe o senza soluzione di continuità mostrano diversità di danneggiamento sostanziale.

I danni più gravi si distribuiscono in direzione NNO-SSE, parallelamente e nel blocco di tetto della probabile struttura sismogenica (segmento meridionale della faglia del Vettore e settentrionale della Laga), con una propagazione maggiore verso NW, in direzione di Visso. E' anche apprezzabile una ripresa delle intensità verso NNE, nelle Marche, ove danni circoscritti si sono rilevati sino a Galdo (VI MCS), ma anche più a nord, dove nelle campagne sono stati osservati danni isolati, anche gravi, ad edifici rurali, o come a Tolentino, ove alcuni condomini in CA degli anni 70-80, già danneggiati dal terremoto del 1997,



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

presentano danni alle tamponature dei piani piloty o, in generale, dei piani bassi. I livelli massimi di danneggiamento ($I_s \geq 10$ MCS) sono avvenuti in alcune località distribuite in destra della valle del Tronto, ad eccezione di Pescara del Tronto, in sinistra.

In generale il livello altissimo di distruzione è legato alla vulnerabilità sismica degli edifici, associato in qualche caso ad effetti di sito, come a Pescara del Tronto, fondata verosimilmente sull'accumulo di una paleofrana, rimobilizzata in occasione del mainshock. Rasi al suolo (X-XI) sono il centro storico di Amatrice, Pescara del Tronto e Petrana, frazione di Amatrice. Distrutti quasi completamente (X MCS) Illica, Casale, Saletta e Crognale, tutte frazioni di Amatrice. In parte distrutti (IX-X MCS) San Lorenzo e Flaviano, Sant'Angelo, Rio e (IX MCS) Sommati e Faizzone, tutti sempre frazioni di Amatrice.

In accordo a quanto emerso nella riunione della Commissione per la previsione e prevenzione dei Grandi Rischi, tenutasi il 25 agosto 2016 per le valutazioni di competenza sul sisma, il Dipartimento, in linea con l'attività che da sempre sta conducendo per sensibilizzare il sistema di protezione civile e lo stesso Governo sulla necessità di continuare ad investire sulla prevenzione strutturale come forma indispensabile per la riduzione del rischio in un Paese così fortemente vulnerabile, ha ribadito alle Regioni interessate, con nota del 26 agosto 2016, l'importanza di completare rapidamente i programmi di riduzione del rischio sismico, con particolare attenzione agli edifici strategici e rilevanti e di incoraggiare i proprietari ad intraprendere azioni migliorative della vulnerabilità sismica delle proprie abitazioni. Contestualmente è stata rammentata l'esigenza di implementare le attività di prevenzione non strutturale, tipicamente di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

protezione civile, che vanno dalla pianificazione di emergenza, alla formazione degli operatori, all'informazione ai cittadini.

Parallelamente alle attività focalizzate sul fenomeno terremoto, sono stati condotti oltre 130 sopralluoghi, avvalendosi anche dei tecnici dei Centri di Competenza ISPRA e CNR, per valutare, immediatamente dopo il terremoto, le condizioni di rischio di frana e di alluvione nelle aree occupate dai campi di accoglienza e sulla viabilità interessata dai **dissesti idrogeologici sismoindotti**.

Nei giorni successivi i sopralluoghi, concordati con le Regioni interessate, sono stati finalizzati principalmente alla valutazione di idoneità delle aree, individuate dai Comuni, da destinare alla collocazione di Moduli provvisori ad uso scolastico e abitativo. In particolare per quanto riguarda i moduli ad uso abitativo sono stati esaminati 24 siti nel comune di Amatrice e 12 in quello di Accumoli nella regione Lazio, 8 siti nel comune di Arquata del Tronto e 2 siti nel comune di Acquasanta nella regione Marche e 10 siti nel comune di Norcia nella regione Umbria. Ai fini della collocazione dei moduli ad uso scolastico sono stati effettuati sopralluoghi nei comuni di Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Gualdo, Montegallo, Corridonia e Loro Piceno nella Regione Marche, di Norcia nella Regione Umbria e di Cittareale, Poggio Bustone e Fiamignano nella Regione Lazio.

Il territorio più colpito dal sisma comprende l'alta valle del fiume Tronto che è interessata da diverse aree ad elevato rischio di alluvione. Per potenziare l'allertamento in tali zone, nonché monitorare alcuni punti critici in corrispondenza di attraversamenti gravemente danneggiati dal sisma, sono stati individuati siti idonei alla collocazione di nuove stazioni pluvio-idrometriche che verranno installate dalle Regioni Lazio e Marche.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Si evidenzia che per quanto riguarda la sicurezza delle dighe ubicate nelle aree interessate dal sisma, la Direzione Generale Dighe e infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, fornisce continui aggiornamenti alla DiComaC e partecipa, per la parte di competenza, alle attività di valutazione del rischio di alluvione.

Nell'ambito del sistema di allertamento nazionale, si è chiesto ai Direttori generali delle Protezioni Civili delle Regioni interessate di rafforzare le interlocuzioni dirette con i Comuni che ospitano le aree di accoglienza affinché i messaggi di allertamento arrivino tempestivamente.

In merito alla gestione delle **problematiche ambientali** l'OCDPC n. 391 dell'1 settembre 2016 ha indicato le modalità operative per la prima fase emergenziale e, in particolare per la rimozione delle macerie prodotte a seguito degli eventi sismici del 24 agosto 2016. A seguito dell'emanazione della suddetta ordinanza, è stata elaborata la circolare esplicativa l'11 settembre, rivolta alle Regioni, con lo scopo di fornire indicazioni operative circa l'applicazione della norma specifica riguardante la gestione dei materiali derivanti da crolli e demolizioni. In particolare, nella circolare sono state indicate le caratteristiche generali richieste per i siti di deposito, a tutela della salute e dell'ambiente, nonché i diversi soggetti ai quali può essere fornita autorizzazione al trasporto dei materiali da parte della Regione.

Resta differenziata la tipologia di gestione riservata ai materiali contenenti amianto, effettuata con norma ordinaria in attesa di valutare l'opportunità di una norma acceleratoria, e ai beni di interesse architettonico, artistico e storico. Riguardo a questi ultimi è importante sottolineare che non sono considerati



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

rifiuti, e che devono essere separati all'origine e gestiti secondo le disposizioni del MiBACT.

In merito alla definizione del percorso di gestione dei materiali derivanti dai crolli e dalle demolizioni, al momento la Regione Lazio ha individuato due siti di deposito temporaneo mentre le Regioni Umbria e Marche stanno proseguendo nell'individuazione di aree idonee.

Censimento danni ed agibilità

Con riferimento alle attività di **censimento danni ed agibilità**, è proseguita l'organizzazione ed il raccordo con le Regioni coinvolte e con i tecnici dei comuni danneggiati, attraverso la condivisione di procedure, modulistica e applicativi informatici.

Si sono, pertanto, tenuti ulteriori incontri rivolti ai tecnici dei Centri Operativi Comunali della Regione Marche per la provincia di Macerata il 12/09/2016, di Fermo e Ascoli Piceno il 14/09/2016. Tali incontri si sono resi necessari in quanto, dopo i Comuni epicentrali, moltissimi Comuni distanti dall'epicentro hanno segnalato danni al patrimonio edilizio e richieste di sopralluogo da parte della cittadinanza.

I sopralluoghi sull'edilizia ordinaria hanno avuto inizio lunedì 05/09, ad opera di squadre di tecnici agibilitatori, pubblici dipendenti, inviati dalle Regioni a cui si sono aggiunti, a partire dal giorno successivo (06/09), le squadre di tecnici inviate dai Consigli Nazionali degli Ingegneri, Architetti e Geometri.

Mediamente ogni giorno circa 250 tecnici sono impegnati direttamente nei sopralluoghi di agibilità, la cui dislocazione sul territorio avviene sulla base delle esigenze rappresentate dalle Regioni.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Inoltre circa 60 tecnici sono stati inviati a supporto dei Comuni che ne hanno fatto richiesta per organizzare le attività di rilievo del danno in loco. Di questi circa una decina sono stati inviati dal Consiglio Nazionale dei Geologi per supportare le attività cartografiche e di rilevanza geologica.

Per quanto riguarda i sopralluoghi di agibilità sulle scuole e gli edifici pubblici, avviati il giorno 29 agosto, si è definito il quadro dei sopralluoghi effettuati dai centri di competenza ReLUIS ed Eucentre e disposti centralmente dalla Funzione censimento danni presso la Di.Coma.C. e da quelli disposti direttamente dalle Regioni Marche ed Umbria sui propri territori. I sopralluoghi condotti hanno consentito la ripresa delle attività scolastiche e, con numeri decisamente inferiori, proseguono ancora per quegli edifici per cui è stata comunicata tardivamente l'esigenza di sopralluogo.

Alla data del 19 settembre 2016 i dati aggiornati indicano che sono stati complessivamente effettuati 5.643 sopralluoghi su edifici privati di cui il 47% circa con esito positivo di agibilità e 754 sopralluoghi su scuole (648) ed edifici pubblici (106), di cui circa il 71% è risultato agibile.

Nelle tabelle che seguono sono indicati in dettaglio i risultati degli esiti per gli edifici privati e pubblici:

TOTALE EDIFICI PRIVATI		data: 19/09/2016 19:46				
REGIONE	ESITI SOPRALLUOGHI CUMULATI PER COMUNE E AGGREGATI PER ESITO					
	A	AF	E + EF	B + BF + C + CF + D + DF	Totale	
ABRUZZO	456	35	131	141	763	
LAZIO	337	110	579	142	1168	
MARCHE	1055	113	828	386	2382	
UMBRIA	805	57	292	176	1330	
TOTALE	2653	315	1830	845	5643	
% TOTALE	47,01%	5,58%	32,43%	14,97%	100%	

Legenda:

- A: Agibili
- AF: Inagibili per solo rischio esterno
- E + EF: Inagibili
- B+BF+C+CF+D+DF: Parzialmente/temporaneamente inagibili



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

	A		B		C		D		E		A/F		E/F	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Scuole	466		117		21		3		35		3		3	
Edifici Pub	71		19		3		1		6		1		5	
Totale	537	71,22%	136	18,04%	24	3,18%	4	0,53%	41	5,44%	4	0,53%	8	1,06%

Supporto ai Comuni

In riferimento, poi, ai danneggiamenti subiti delle strutture fisiche - ma anche delle **funzioni del Comune** - in alcune località, grazie alla collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) è stata messa in campo un'attività di affiancamento e supporto da parte di altri comuni italiani preparati ad operare in emergenza che hanno realizzato un "gemellaggio rinforzato" ai Comuni colpiti.

Si tratta di un intervento integrato e duraturo nel tempo che garantisce la presenza di figure tecniche ed amministrative, nonché di operatori di polizia locale, al fine di rianimare la macchina amministrativa colpita dall'evento calamitoso e sostenere nel tempo il graduale rientro alla ordinaria attività della stessa - almeno per le funzioni fondamentali. Le modalità di intervento iniziali sono effettuate attraverso la "missione" di personale presso l'ente terremotato e successivamente saranno perfezionate apposite convenzioni tra i Comuni circa l'impiego di mezzi, risorse umane e professionali e secondo un cronoprogramma delle attività condiviso. L'intervento garantisce in questo modo in tempi rapidissimi il ripristino delle funzioni amministrative che altrimenti non potrebbe essere assicurato. L'alto valore aggiunto dell'intervento è dato dal know how di chi gestisce le funzioni di ufficio tecnico, amministrativi, così come di quello dello stato civile e dell'anagrafe, ragioneria o area sociale e con particolare attenzione ai servizi essenziali. I comuni oggi impegnati come capo missione nella attività



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

sono: Milano su Amatrice, Torino su Arquata, Monza e Anci Lombardia su Accumoli, Roma capitale su 4 comuni dell'Umbria Norcia, Cascia, Monteleone, Preci. Inoltre sono stati attivati interventi di durata minore e in relazione alle effettive necessità riscontrate in altri comuni colpiti.

Le persone complessivamente coinvolte nelle attività ad oggi sono state 768 in diversi turn over tra tecnici, amministrativi, personale di protezione civile comunale e operatori di polizia locale. La stima delle necessità riscontrate per i Comuni di Amatrice, Accumoli, Arquata è di complessive 52 figure tra tecnici, amministrativi e operatori di polizia locale. Al momento complessivamente si trovano sul campo 114 unità tra cui 19 Tecnici, 8 Amministrativi, 80 Operatori di polizia locale e 7 unità di coordinamento.

Anche tale attività è frutto di una collaborazione avviata da tempo tra l'ANCI e il Dipartimento tesa al supporto delle autorità comunali di protezione civile, al rafforzamento della cultura della prevenzione e alla diffusione della campagna sulle città resilienti, anche tramite la realizzazione seminari inerenti specificamente la continuità Amministrativa in emergenza in occasione di grandi eventi catastrofici.

Ripresa attività scolastica

Inoltre, vista la volontà del Governo di consentire la **ripresa dell'anno scolastico** nei tempi prestabiliti in tutte le aree interessate dal sisma, il Servizio nazionale della protezione civile ha lavorato in stretto raccordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con i Comuni e i Dirigenti scolastici, al fine di risolvere le varie criticità con soluzioni alternative. L'anno scolastico è ripreso regolarmente per oltre 200 alunni delle scuole materne, primarie e secondarie di Amatrice, Accumoli e frazioni, con il ritorno in classe nei nuovi



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

moduli temporanei rapidamente realizzati dalla Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento nella frazione San Cipriano ad Amatrice. Anche a Acquasanta Terme, Gualdo del Tronto, Arquata del Tronto e Cittareale sono riprese regolarmente le lezioni in apposite tendostrutture montate dai volontari dell'Associazione Nazionale Alpini e dalle Forze Armate. A Montegallo, analoghe strutture provvisorie sono state realizzate dalla Regione Emilia Romagna.

Al fine di ridurre la permanenza nelle tendostrutture si prevede di realizzare quanto prima moduli provvisori ad uso scolastico nei siti sopraindicati, utilizzando alcune donazioni.

Salvaguardia dei beni culturali

In riferimento alle attività per la salvaguardia dei beni culturali, portata avanti da Dipartimento della protezione civile, Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo e da unità del Comando Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri, fin dai primi giorni a seguito dell'evento sismico, sul territorio delle quattro Regioni interessate di Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria, sono stati condotti sopralluoghi speditivi di rilievo del danno ai beni culturali (1° livello) su beni culturali immobili da parte dei funzionari del MiBACT, al fine di definire un quadro generale del danno subito dal patrimonio culturale. Ad oggi sono stati effettuati circa il 70% dei sopralluoghi speditivi sul totale dei beni immobili presenti. L'attività è ancora in corso. Contestualmente, in base alle segnalazioni pervenute ed ai dati risultanti dai sopralluoghi speditivi, sono stati avviati sopralluoghi più approfonditi (2° livello) su chiese e palazzi vincolati. Tali sopralluoghi, condotti da funzionari MiBACT ed esperti strutturisti afferenti alle università e centri di competenza del Dipartimento, hanno la finalità di rilevare nel dettaglio il danno subito dai beni, definire gli interventi di messa in sicurezza



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

e, per le chiese, rilasciare anche il giudizio di agibilità. L'attività è stata avviata a partire dal 12 settembre, con l'attivazione di squadre che operano sul territorio delle quattro Regioni e sono stati condotti fino ad ora circa un centinaio di sopralluoghi.

In merito al recupero dei beni mobili, a seguito della individuazione preventiva dei depositi utili per la dislocazione dei beni mobili, sono stati condotti recuperi di tele, statue, beni archivistici e altre tipologie di beni mobili presenti all'interno di circa trenta immobili. L'attività è ancora in corso e prevede il coinvolgimento dei funzionari del MiBACT, dei Vigili del Fuoco, del Comando Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri e del volontariato di protezione civile specializzato sui beni culturali.

L'attività di messa in sicurezza dei beni culturali immobili è immediatamente conseguente a quella di rilievo del danno di 2° livello, pertanto per il momento è stato condotto un numero molto limitato di interventi. (in totale 2 interventi nella Regione Umbria. Altri 5 interventi sono stati programmati nei prossimi giorni). Si prevede che tale attività subirà un notevole incremento nelle prossime settimane.

Il MiBACT, come previsto nell'OCDPC n. 392 del 6 settembre 2016, sta predisponendo appositi indirizzi operativi per svolgere l'attività nei territori colpiti dal sisma attraverso il coordinamento delle strutture operative competenti, in raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile e le Regioni interessate, anche avvalendosi della collaborazione dei centri di competenza del Dipartimento della Protezione Civile e delle organizzazioni di volontariato di protezione civile specializzate nel settore della salvaguardia del patrimonio culturale



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

2. Le misure di prima emergenza adottate con le Ordinanze di protezione civile.

L'immediato avvio dei primi interventi è avvenuto, come è noto, grazie all'attivazione degli strumenti straordinari previsti dall'art. 3, comma 1, del decreto-legge n. 245/2002 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 286/2002 che consentono, in caso di rischio di compromissione degli interessi primari, di procedere alla mobilitazione e all'impiego delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. I relativi decreti sono stati adottati lo stesso giorno 24, delineando dalle prime ore il contesto di risposta complessiva alla maxi-emergenza.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi il successivo 25 agosto, ha poi proceduto con la delibera dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 5 della legge n. 225/1992, autorizzando un primo stanziamento a valere sul Fondo per le Emergenze Nazionali (FEN) di 50 mln €.

Conseguentemente, nel rispetto dell'impianto normativo delineato dall'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in attuazione delle prerogative conferitemi dal Consiglio dei Ministri ho sottoscritto, fino alla data odierna, 6 ordinanze di protezione civile. Di seguito offrirò una sintetica visione delle misure contenute in queste prime 6 ordinanze.

La prima ordinanza, n. 388 del 26 agosto 2016 reca, anzitutto, disposizioni inerenti la *governance* dell'emergenza in rassegna, nonché alcune altre misure immediate necessarie per garantire i primi soccorsi alla popolazione, tra cui



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

disposizioni inerenti la possibile concessione di un contributo per l'autonoma sistemazione in favore della popolazione evacuata. In particolare, detta ordinanza, nell'ambito del modello operativo ivi individuato, per assicurare il coordinamento degli interventi necessari a fronteggiare la situazione emergenziale, prevede che il Capo del Dipartimento possa avvalersi del medesimo Dipartimento della Protezione Civile, dei Presidenti delle Regioni, dei Prefetti e dei Sindaci dei Comuni interessati dall'evento sismico, in qualità di soggetti attuatori, nonché delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile. Il provvedimento in argomento, oltre ad indicare un primo elenco di norme alle quali è consentito derogare, individua puntualmente gli ambiti di intervento affidati ai soggetti responsabili chiamati ad assicurare la realizzazione:

- degli interventi necessari nella fase di prima emergenza volti a rimuovere le situazioni di rischio, ad assicurare l'indispensabile attività di soccorso, assistenza e ricovero delle popolazioni colpite dai predetti eventi calamitosi;
- delle attività da porre in essere, anche in termini di somma urgenza, inerenti alla messa in sicurezza delle aree interessate dagli eventi calamitosi;
- degli interventi urgenti volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.

Al fine di garantire l'efficace coordinamento della attività di gestione, è stata inoltre prevista l'istituzione della Direzione di Comando e Controllo (costituita con decreto del Capo del Dipartimento del 28 agosto 2016) con il compito di supportarmi nelle attività di coordinamento degli interventi urgenti volti a fronteggiare l'emergenza in atto.

Richiamo l'attenzione delle Commissioni sul modello di intervento che è stato attuato in questa occasione, applicando per la prima volta ad un evento di maxi-



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

emergenza le modifiche introdotte alla legge n. 225/1992 con la legge n. 100/2012 e con l'istituzione del FEN, avvenuta nel 2013.

In tale nuovo contesto la funzione del Dipartimento della Protezione Civile e del sottoscritto è stata correttamente inquadrata nel ruolo di coordinamento generale del Servizio Nazionale, assicurando a tutti i soggetti che lo costituiscono lo spazio di azione previsto dalla legge e agevolandone l'operatività con strumenti straordinari finalizzati alla velocizzazione e semplificazione dei processi e dei procedimenti non al loro annullamento.

La seconda ordinanza n. 389 del 28 agosto 2016 ha ad oggetto le misure finalizzate ad implementare le attività di soccorso, assistenza alla popolazione e all'adozione degli interventi provvisori strettamente necessari alle prime necessità, individuate dall'articolo 1, comma 2 dell'ordinanza n.388 citata.

Nel dettaglio, rappresento che l'ordinanza citata reca fra l'altro:

- disposizioni sul trattamento dei dati personali;
- la disciplina inerente il conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati, elaborata di concerto con ISPRA, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con le strutture tecniche competenti delle Regioni interessate; tale disposizione, peraltro, si inquadra in un più organico intervento normativo in tema che troverà compiuta disciplina nell'emanando decreto-legge sulla ricostruzione;
- disposizioni acceleratorie che consentono di considerare gli interventi necessari per il superamento dell'emergenza quali varianti agli strumenti urbanistici vigenti, nonché deroghe alla normativa in materia di beni culturali ed ambientali, ivi comprese le norme di attuazione recate nei piani degli Enti Parco;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- la disciplina delle donazioni di denaro da gestire unitamente alla raccolta fondi del numero solidale 45500, sulla base del Protocollo d'intesa per l'attivazione e la diffusione di numeri solidali per la raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite da calamità naturali sottoscritto il 27 giugno 2014.

Sempre sotto il profilo sistemico, evidenzio che l'introduzione di regimi speciali e l'autorizzazione, con limiti e condizioni prestabiliti, ad avvalersi di deroghe alla normativa ordinaria sono stati introdotti in queste prime 6 ordinanze con specifica finalizzazione a determinate tipologie di interventi, consentendo, in questo modo, una prudente graduazione dell'esercizio dei poteri straordinari previsti dalla normativa di protezione civile.

La terza ordinanza n. 391 del 1° settembre 2016, implementa ulteriormente le misure finalizzate al soccorso ed all'assistenza alla popolazione e all'adozione degli interventi provvisori strettamente necessari alle prime necessità. Il provvedimento in argomento tiene in considerazione anche il Protocollo d'intesa per l'attivazione e la diffusione di numeri solidali per la raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite da calamità naturali sottoscritto il 27 giugno 2014.

In particolare l'articolo 1 prevede disposizioni inerenti l'efficacia dei contratti e degli accordi quadro stipulati dai soggetti coinvolti nelle attività emergenziali, dichiarandoli, nelle more dell'approvazione degli organi di controllo, immediatamente efficaci ed esecutivi. L'articolo 2 assegna ai Prefetti interessati dall'evento il compito di provvedere per gli ambiti territoriali di rispettiva competenza, al rimborso delle spese sostenute dai familiari delle vittime del sisma per le esequie dei propri congiunti; mentre l'articolo 3, si reca disposizioni



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

in materia di raccolta e trasporto del materiale derivante dal crollo parziale o totale degli edifici.

L'ultimo articolo, inerente le modalità di integrazione delle risorse raccolte mediante il numero solidale 45500, integrando precedenti disposizioni, autorizza il Dipartimento della Protezione Civile ad aprire, un conto corrente fruttifero alle migliori condizioni offerte del mercato ove convogliare le risorse per l'attuazione di singoli progetti messe a disposizione da donatori. In proposito, le disposizioni autorizzano il Dipartimento a stipulare, con i singoli donatori, protocolli d'intesa per l'individuazione, con i Presidenti delle Regioni, dei siti ove verranno realizzati gli interventi.

La quarta ordinanza n. 392 del 6 settembre 2016 prevede tra l'altro: disposizioni urgenti per favorire la funzionalità delle strutture operative e di emergenza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo; disposizioni volte a garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico; disposizioni inerenti l'effettuazione delle verifiche di agibilità sotto il coordinamento della DICOMAC; disposizioni inerenti i centri di competenza e la piena operatività del Servizio nazionale della protezione civile.

La quinta ordinanza n. 393 del 13 settembre 2016 implementa le misure finalizzate al soccorso ed all'assistenza alla popolazione e all'adozione degli interventi provvisori strettamente necessari alle prime necessità. In particolare disciplina l'ottimizzazione delle attività delle Regioni Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria ai fini della gestione dell'emergenza, anche mediante l'autorizzazione a versare sulle contabilità speciali aperte ulteriori risorse finanziarie finalizzate al superamento del contesto emergenziale. Sono inoltre previste ulteriori disposizioni volte ad assicurare lo svolgimento dell'attività scolastica, procedendo in deroga ai limiti numerici per la composizione delle



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

classi, nonché norme inerenti l'operatività delle banche e degli intermediari finanziari. Non ultime le disposizioni volte ad rafforzare ulteriormente la capacità operativa del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo compresi gli Interventi di messa in sicurezza dei beni culturali mobili e immobili.

Importanti contromisure tecniche urgenti sui manufatti edilizi per la salvaguardia della pubblica incolumità e il ripristino dei servizi essenziali sono disposte all'articolo 6 dell'ordinanza mentre il 7 reca misure urgenti per il settore agricolo e zootecnico.

La sesta ordinanza, n. 394 emanata il 19 settembre 2016, la cui illustrazione presuppone alcune preliminari precisazioni circa il regime derogatorio adottato in tali provvedimenti con specifico riferimento al nuovo codice degli appalti. In proposito evidenzio che fino all'entrata in vigore del decreto Lgs. n. 50/2016, come è noto le Ordinanze contenevano un elenco di deroghe 'standardizzato', consolidatosi nel corso del tempo. In tale circostanza è emersa l'opportunità di giungere alla definizione di una serie di norme-base di diritto positivo espressamente finalizzate alle gestioni emergenziali, riducendo, in tal modo, il ricorso a deroghe nella disciplina in materia di appalti. Il nuovo Codice ha, infatti, recepito in parte (per tutte le altre mi auspico che le stesse possano essere colmate in sede di revisione e aggiornamento) le istanze avanzate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Commissioni Parlamentari, prevedendo, in particolare all'art. 163, disposizioni specifiche e immediatamente applicabili,

In tale ottica, al fine di facilitare il compito degli operatori di emergenza, questo Dipartimento ha espresso l'intento di condividere con l'Autorità nazionale anticorruzione un'architettura complessiva che, inquadri le eventuali deroghe



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

necessarie in un contesto prescrittivo, individuando specificamente le finalità ed i limiti di materia o di circostanza in cui potersene avvalere per la realizzazione delle seguenti attività:

- a) allestimento, gestione e smantellamento delle aree di accoglienza e ricovero della popolazione interessata dall'evento nonché attività di assistenza e soccorso alle persone;
- b) attuazione dell'accordo quadro di fornitura delle Strutture Abitative d'Emergenza (S.A.E.) e degli ulteriori accordi quadro stipulati per la gestione dell'emergenza;
- c) affidamento e esecuzione dei servizi tecnici e dei lavori connessi alle opere di urbanizzazione delle S.A.E. e delle altre strutture temporanee prefabbricate ad usi pubblici e sociali;
- d) acquisizione di beni e servizi finalizzati alla realizzazione delle opere provvisori;

L'ANAC con nota dell'8 settembre u.s. ha inviato le proprie determinazioni in proposito, a seguito delle quali nella sesta ordinanza è stato integrato l'elenco delle norme derogabili contenuto nell'articolo 4 dell'OCDPC n. 388/2016.

Tornando, al disposto dell'ordinanza in argomento, In particolare, tale provvedimento detta disposizioni inerenti:

- la disciplina per la realizzazione delle strutture abitative di emergenza (S.A.E.) di cui all'accordo quadro approvato con decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 1239 del 25 maggio 2016 compito affidato alle Regioni in qualità di soggetti attuatori;
- gli interventi finalizzati a garantire l'individuazione delle aree destinate ad ospitare le strutture temporanee ad usi pubblici affidata alle regioni coinvolte



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

d'intesa con i comuni, al fine di garantire la continuità dei preesistenti servizi pubblici e delle attività di culto;

- la nomina del dott. Marco Guardabassi, dirigente del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, quale Soggetto attuatore, nel quadro del più generale coordinamento per il monitoraggio delle attività, per la realizzazione delle strutture abitative di emergenza, delle strutture temporanee ad usi pubblici e di culto e per la realizzazione degli interventi connessi di competenza statale, anche ai fini dell'attivazione delle procedure di vigilanza collaborativa da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione previste dal D. Lgs. n. 50/2016. Vengono, altresì, indicate le ulteriori disposizioni derogatorie, in materia di governo del territorio, che si rendono necessarie per l'espletamento delle attività previste dall'ordinanza in esame. Ai fini dell'utilizzo delle aree, necessarie per l'attuazione degli interventi previsti nella presente ordinanza le Regioni d'intesa con i Comuni interessati definiscono le necessarie procedure per l'acquisizione delle predette aree idonee al patrimonio pubblico ovvero alla relativa locazione;
- le diverse misure volte ad assicurare, senza soluzione di continuità, l'assistenza alle popolazioni residenti in edifici danneggiati con esito diverso dalla categoria "A" (edifici agibili) previsti dalla scheda AEDES di rilevamento, successivamente alla chiusura delle aree di accoglienza in tenda;
- le integrazioni, condivise con l'ANAC, dell'elenco delle deroghe recate dalla ordinanza n. 388 a specifiche disposizioni del decreto legislativo n. 50/2016 per la realizzazione delle attività e degli interventi urgenti di cui ai punti a), b), c) e d) del comma 1 del medesimo articolo sopra richiamati;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- le disposizioni in ordine alla pianificazione da parte di codeste Regioni, d'intesa con i Comuni, degli ulteriori fabbisogni di spazi per la realizzazione di strutture temporanee con finalità sociali ovvero volte a consentire la continuità delle attività economiche e produttive preesistenti;
- il differimento dei termini per l'attuazione del riordino organizzativo del Dipartimento, impegnato nel coordinamento delle attività in corso a seguito degli eventi sismici in rassegna;
- la disciplina relativa al coordinamento, da parte dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), della partecipazione dei comuni italiani non direttamente interessati dall'evento sismico in oggetto, alle attività emergenziali conseguenti al sisma. In particolare, il personale di polizia locale dei suddetti comuni può essere impiegato provvisoriamente nei comuni colpiti dagli eventi sismici ai sensi di un apposito accordo-quadro sottoscritto dall'ANCI e gli enti locali interessati;
- l'attribuzione agli operatori del settore degli alimenti colpiti dalla calamità naturale in rassegna, la possibilità di chiedere la sospensione del pagamento delle tariffe dell'Allegato A del D.lgs 194/2008;
- la raccolta e il trasporto del materiale contenente amianto derivante dal crollo parziale o totale degli edifici, mentre l'articolo 12 reca disposizioni che integrano la disciplina di cui all'articolo 3 dell'ordinanza n. 391/2016. La disposizione è stata condivisa, in sede tecnica, con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- le verifiche da parte dei geologi sugli effetti prodotti dal sisma di cui trattasi e di rilievi sui terreni, anche attraverso lo svolgimento di indagini propedeutiche alle attività di microzonazione sismica e di rilevamenti di tipo geofisico, geomorfologico, geologico e geotecnico.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

3. Dall'analisi dei primi interventi alla prospettiva del disegno di legge-delega attualmente all'esame delle Commissioni Riunite I[^] e XIII[^]

Preme innanzitutto sottolineare che la concreta capacità di risposta del modello di organizzazione del Servizio nazionale dimostrata anche in questo frangente è una tangibile conferma del lungimirante orientamento assunto dal Parlamento nel disegno di legge delega, di cui auspico un celere promulgazione, ove non si è deciso di promuovere una riforma della protezione civile, né di rifondarne i principi, ma, più opportunamente, di ricostruire il contesto giuridico di riferimento del settore partendo dagli elementi fondamentali codificati nel 1992, riordinando e riallineando gli sviluppi successivi registrati negli anni.

Il disegno di legge in argomento infatti richiama:

- il concetto di Servizio Nazionale, al quale tutte le componenti e strutture operative concorrono ai diversi livelli di responsabilità e capacità;
- la gestione delle attività e degli interventi in una logica policentrica, basata sul principio di coordinamento e non su quello della sovraordinazione gerarchica;
- la centralità del ruolo della cittadinanza attiva e del volontariato organizzato di protezione civile, inserito nel sistema delle strutture operative dello Stato;
- il ruolo essenziale delle Regioni e degli Enti Locali, primi responsabili dei propri territori in ogni fase di attività;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- il richiamo della prospettiva della prevenzione dei rischi, strutturale e non strutturale, quale cornice concettuale irrinunciabile priorità dell'azione di tutti.

L'immediata e coordinata attivazione delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale, in occasione del recente evento sismico - che ha, purtroppo, interessato il territorio di quattro regioni confinanti - ha comunque dimostrato che l'impianto generale impresso al disegno di legge delega, la cui realizzazione è demandata ai decreti attuativi, è valido ed utile per migliorare ulteriormente alcuni aspetti di un Servizio già organizzato e funzionante.

Prendendo, quindi, atto della validità delle scelte strategiche proposte dal Legislatore, sugli elementi di valutazione e gli insegnamenti che trarremo da questa drammatica esperienza sarò ben lieto di tornare a riferire, qualora le Commissioni lo ritengano opportuno, anche al fine di farne tesoro in vista della predisposizione dei decreti delegati e, soprattutto, dei relativi pareri parlamentari.

Riguardo proprio l'elaborazione dei decreti delegati avendo a mente il testo nella sua attuale formulazione, non potrà prescindersi dal trattare i seguenti argomenti:

- la riorganizzazione degli strumenti per la efficace gestione delle situazioni di emergenza, in parallelo con la riforma del Codice dei contratti pubblici e nella prospettiva della trasparenza e della prevenzione della corruzione: al riguardo abbiamo già avviato, con il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, un proficuo confronto che si propone non solo di assicurare la vigilanza collaborativa dell'Autorità sulle attività e gli interventi di emergenza, ma anche di condividere l'elaborazione di disposizioni specifiche



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

utilmente applicabili alle concrete fattispecie emergenziali e, più ancora e in prospettiva, di gettare le basi per l'elaborazione di una linea-guida (cosiddetta *soft law*) specificamente dedicata alla gestione degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture in situazioni di emergenza;

- il riordino e il riallineamento delle disposizioni post-emergenza, allo scopo di assicurare al Paese un quadro stabile e, soprattutto, equo e omogeneo delle azioni pubbliche volte al superamento delle condizioni di emergenza ed al ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite: l'energico impulso che il Governo ha voluto imprimere per la definizione unitaria dei provvedimenti a supporto dei cittadini e delle imprese danneggiati dai 40 diversi eventi alluvionali verificatisi tra il 2013 e il 2015, concretizzatosi con la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 28 luglio e con le 16 ordinanze di protezione civile riferite alle regioni colpite pubblicate nella Gazzetta Ufficiale il 20 e 23 agosto, rappresenta, da questo punto di vista, un importante punto di partenza, giustamente sollecitato dalla Camera dei Deputati in occasione dell'approvazione della legge di stabilità 2016, lo scorso dicembre, con uno specifico ordine del giorno;
- la revisione e il coordinamento degli strumenti finanziari a disposizione dello Stato e degli altri livelli di Governo del Territorio per assicurare un'azione davvero integrata ed efficace.

In definitiva l'architettura del Servizio Nazionale della Protezione Civile, confermata dalla delega, ribadisce il concetto del sistema policentrico e trae, altresì, ulteriore solidità dalla nuova formulazione costituzionale individuata per trattare il tema della protezione civile, che attribuisce alla competenza dello Stato il '*sistema nazionale e coordinamento della protezione civile*' e nel contempo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

conferma e valorizza la sinergia tra lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, ponendo al centro dell'attenzione il tema cruciale del coordinamento.

In tale contesto, il Dipartimento svolgerà la funzione di supporto tecnico per l'elaborazione degli schemi di provvedimenti attuativi che la delega gli affida, valorizzando al massimo i contributi e gli indirizzi che il Parlamento esprimerà, corroborandoli con una rappresentazione puntuale, costante ed esaustiva dell'evoluzione della situazione nelle aree terremotate.

La delega ci impegna nella riarticolazione di un sistema nazionale indubbiamente complesso, ma che converge in una prospettiva unitaria, dove al centro sono posti i cittadini e la loro sicurezza, fatta di diritti, ma anche di doveri. La riforma degli Enti Locali e la trasformazione dei livelli provinciali ci pongono davanti all'esigenza di riarticolare responsabilità e competenze individuando le migliori soluzioni con riferimento ai diversi assetti e, soprattutto, alle diverse effettive realtà territoriali. La comune consapevolezza dell'appartenenza al Servizio Nazionale dovrà, però, garantire che, nella costruzione di soluzioni locali efficaci, si abbia coscienza dell'esigenza che tali livelli, oltre che una forma di organizzazione della rappresentanza, devono garantire anche la costruzione di un soggetto operativo efficace ed incisivo, pienamente integrato con le strutture operative dello Stato, sempre presenti sul territorio.

4. Le politiche di prevenzione del rischio sismico

Uscendo dall'ambito delle attività strettamente connesse con l'emergenza siano esse di soccorso o propedeutiche a quest'ultimo, desidero dedicare l'ultima sezione del mio intervento alle attività di prevenzione; soffermandomi sul tale



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ambito – molto usato e ancor più spesso abusato che può essere schematicamente suddiviso, in due macrocategorie.

La prima categoria, denominata *prevenzione strutturale*, si riferisce ad interventi, detti per l'appunto strutturali, finalizzati prevalentemente alla mitigazione delle condizioni di rischio per mezzo della riduzione delle condizioni di pericolosità, ovvero delle probabilità di accadimento di un fenomeno calamitoso in un determinato intervallo di tempo. La pianificazione, programmazione e realizzazione delle opere strutturali non è tuttavia riconducibile alle competenze del Sistema nazionale della protezione civile, quanto ad altre istituzioni, quali: il Ministero dell'Ambiente, le Regioni e le Autorità di bacino, nonché gli Enti locali sulla base di disposizioni per lo più regionali.

L'altro ambito, denominato *prevenzione non strutturale* si riferisce ad interventi e misure volte in primo luogo alla mitigazione del rischio – anche in via temporanea – a mezzo prevalente della riduzione delle condizioni di esposizione. Tale fattispecie è costituita dal sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, dai presidi territoriali, dai piani di emergenza, dall'attività di informazione alla popolazione, etc. La finalità principale di questi interventi, che afferiscono alle competenze delle diverse componenti del Sistema nazionale di protezione civile, consiste essenzialmente nella salvaguardia e tutela della vita umana.

Peraltro, ritengo opportuno rammentare che le attribuzioni individuate dall'attuale normativa di settore nell'ambito delle attività di prevenzione attualmente affidate al Dipartimento, a seguito delle modifiche di riordino introdotte nella legge 24 febbraio 1992, n. 225, costitutiva del Servizio nazionale di protezione civile, ad opera del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, di cui all'articolo 3 della



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

medesima legge, si esaurisce nell'esercizio della funzione inerente la prevenzione non strutturale; attività questa che ricomprende interventi e misure volte in primo luogo alla mitigazione del rischio – anche in via temporanea – prevalentemente attraverso la riduzione delle condizioni di esposizione.

Ciò premesso, considerata la molteplicità degli ambiti che rientrano nella prevenzione non strutturale, e che ricomprendono interventi e misure volte in primo luogo alla mitigazione del rischio – anche in via temporanea – il Dipartimento espleta il compito attribuitogli dalla normativa in vigore, per la riduzione delle condizioni di esposizione, mediante l'impiego del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, dei presidi territoriali, dei piani di emergenza, dell'attività di informazione alla popolazione; tutte volte essenzialmente alla salvaguardia e tutela della vita umana.

Le condizioni di fatto del nostro Paese rendono imprescindibile che ciascun cittadino riconosca il proprio essenziale ruolo in questo ambito, affiancando la propria vigile azione alle funzioni pubbliche e responsabilità dei diversi organismi. In tale contesto, per promuovere un'efficace politica di prevenzione del rischio, nonché una maggiore capacità di gestione delle emergenze, il Dipartimento è focalizzato anche a promuovere l'implementazione dell'informazione alla popolazione, attività affidata al Sindaco in quanto prima Autorità di protezione civile a stretto contatto con il territorio e di conseguenza con i cittadini.

Riguardo poi alla diffusione della conoscenza della protezione civile, il Dipartimento sta promuovendo e intende promuovere iniziative per propagare nel contesto delle attività di prevenzione non strutturale, soprattutto nella comunicazione del rischio e nella diffusione delle norme di comportamento prima, durante e dopo un evento.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

In particolare, dal 2011, il Dipartimento ha promosso insieme a Anpas - Associazione nazionale delle pubbliche assistenze, Ingv - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e ReLuis - Consorzio della rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica la campagna di comunicazione, “Io non rischio – buone pratiche di protezione civile”, rivolta ai cittadini e che riguarda i rischi naturali e antropici che interessano il territorio italiano, in accordo con le Regioni e i Comuni interessati.

L'intento principale della campagna consiste nella diffusione dell'informazione al cittadino e della consapevolezza dei rischi presenti sul proprio territorio, e nella volontà di divenire un soggetto attivo in un percorso di prevenzione impegnandosi in prima persona per ridurre i rischi. Difatti i principali attori della campagna sono i volontari di protezione civile, che seguono un lungo percorso formativo prima di incontrare i cittadini in piazza.

L'iniziativa, nata in via sperimentale proprio in relazione al rischio sismico ed ha esteso il proprio ambito di conoscenza anche ad altri rischi che interessano il nostro territorio.

Il fulcro della Campagna è l'appuntamento annuale con due giornate in cui i volontari di protezione civile incontrano i cittadini nelle piazze di tutta Italia, non facendo volantinaggio o limitandosi a lasciare il materiale informativo alle persone. I volontari si fermano a parlare con la gente, illustrano il problema, in qualche modo lo raccontano e rimangono a disposizione per eventuali domande e chiarimenti.

Puntare sulla comunicazione uno a uno, in piazza, è una scelta di qualità, che ha permesso in questi anni di costruire una comunità più resiliente e consapevole. I numeri di Io non rischio sono costantemente in crescita: dalle 9 piazze della prima edizione sperimentale del 2011, alle 700 che saranno realizzate quest'anno



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

nel weekend del 15 e 16 ottobre. La richiesta di realizzare piazze in nuovi Comuni proviene direttamente dalle associazioni di volontariato e dai Sindaci dei Comuni: anche in questo senso, quindi, è una campagna che ascolta il territorio e suoi cittadini.

La campagna è centrata sulla comunicazione diretta al cittadino, ma non dimentica che viviamo nell'era dei social network: Io non rischio è, infatti, su Facebook, Twitter, Instagram, Youtube e, per chi voglia approfondire il tema della prevenzione dei rischi, ha un sito dedicato (www.iononrischio.it).

Le prospettive per il futuro sono ancora più ampie: da una parte, raggiungere nuovi target, con progetti dedicati alle scuole e al mondo del lavoro e, dall'altra, amplificare il messaggio, intercettando un bacino di utenza sempre più generalista, attraverso campagne pubblicitarie di tipo massivo.

Sempre in tema di prevenzione non strutturale vorrei sottolineare gli innegabili progressi compiuti dal sistema della Protezione civile italiana compresa la capacità e la rapidità di risposta dovuti all'efficienza della rete sismica nazionale e delle banche dati sulla vulnerabilità sismica che consentono in pochi minuti di rendere noti i parametri essenziali della scossa sismica eseguire una stima attendibile del danno probabile al fine di disporre con razionalità i soccorsi necessari. Ciò posto l'efficace ed efficiente risposta del Sistema di protezione civile non può comunque prescindere dalla promozione delle attività di pianificazione. E' in atto, a cura del Dipartimento ed in collaborazione con le Amministrazioni regionali, una ricognizione dei piani di protezione civile comunali, finalizzata a definire lo stato dell'arte della pianificazione di protezione civile. Ritengo infatti che il piano di protezione civile comunale costituisca un pilastro fondamentale di una politica di gestione del rischio e, pertanto, un fatto assolutamente positivo che la legge 12 luglio 2012, n. 100, abbia indicato la redazione del piano di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

protezione civile comunale un obbligo del Sindaco. Ritengo tuttavia che, affinché il piano di protezione civile comunale costituisca una risorsa utile, debba essere reso noto alla popolazione, aggiornato ed auspicabilmente testato a mezzo di periodiche esercitazioni.

Entrando nell'ambito della prevenzione strutturale in via preliminare vorrei ribadire, in continuità con quanto più volte affermato anche dal mio predecessore di valutare l'opportunità di restituire a tale attività il contributo che il Dipartimento della protezione civile può apportare, accanto ai soggetti istituzionalmente preposti, proprio in virtù della peculiarità delle specifiche prerogative possedute dal Sistema.

Infatti come è tristemente noto, la sismicità del territorio italiano è una tra le più elevate sia a livello europeo che mondiale. Infatti l'elevato rischio sismico del territorio nazionale dipende, oltre che dalla frequenza e intensità dei terremoti che periodicamente lo interessano, soprattutto dall'elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio, dovuta alla presenza di un gran numero di edifici di antica costruzione che non offrono garanzie di resistenza dal punto di vista sismico. Tale problematicità si è rivelata drammaticamente evidente anche negli eventi di cui trattasi. Oltre alle abitazioni ed agli edifici pubblici che ospitano servizi strategici (scuole ospedali caserme palazzi sedi di funzioni amministrative di ogni livello) anche il sistema infrastrutturale, quello industriale e produttivo, le reti dei servizi il patrimonio monumentale artistico presentano un elevato grado di vulnerabilità sismica. Non esistendo purtroppo alcun metodo scientifico affidabile per prevedere in anticipo i terremoti, tale da consentire un allarme per la salvaguardia delle vite umane seppure si stiano sperimentando anche in Italia sistemi di Warning sismico, l'unica maniera per difendersi dai terremoti al momento è ancora quella di realizzare interventi sistematici di prevenzione sugli



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

edifici vecchi cioè costruiti prima della classificazione sismica in modo da rafforzare la struttura al fine di impedirne il collasso in caso di terremoto.

Concludendo evidenzio che gli unici interventi affidati al Dipartimento, in tema di prevenzione strutturale, sono le due linee di finanziamento individuate dall'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n.269 e dal 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39 di cui fornisco alcuni cenni in merito all'attuazione.

1- FINANZIAMENTI PREVISTI dall'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n.269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326

VERIFICHE SISMICHE A seguito dell'evento sismico che ha colpito parte del territorio delle regioni Puglia e Molise del 2002, venne emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, che recava la riclassificazione dell'intero territorio nazionale in quattro zone a diversa pericolosità, eliminando quelle non classificate e, nel contempo, introducendo l'obbligo per gli enti proprietari di procedere alla verifica sismica degli edifici strategici e di quelli rilevanti per finalità di protezione civile, tra cui rientrano anche le scuole.

Al fine di procedere alla realizzazione di interventi strutturali di miglioramento sismico e delle verifiche sismiche citate, fu introdotto, nella legge del 24 novembre 2003 n. 326, di conversione del decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003, l'articolo 32-bis che ha istituito il "Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le verifiche sismiche e i primi interventi urgenti". Si evidenzia, in proposito, che le disposizioni citate, in considerazione di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ulteriori, specifiche linee di finanziamento dedicate all'ambito scolastico previste da particolari disposizioni normative, escludevano dal finanziamento gli interventi strutturali sugli edifici scolastici, ma non le verifiche sismiche.

L'utilizzo di tale Fondo, finanziato per 200 milioni di euro, è stato disciplinato dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2004, n. 3362 e 9 marzo 2006, n. 3505. Il Dipartimento ha coordinato l'impiego delle risorse disponibili, finanziando, attraverso le Regioni, circa 2.200 verifiche sismiche, effettuate in accordo con le norme tecniche vigenti, sugli edifici scolastici, su un totale di circa 7.000, integrate da ulteriori verifiche sismiche su edifici scolastici realizzate dalle Regioni e dai Comuni con propri fondi.

INTERVENTI DI ADEGUAMENTO Successivamente, con la legge 24 dicembre 2007, n. 244, il "Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri" citato è stato incrementato, dal disposto del comma 276 dell'articolo 2, di 20 milioni di euro all'anno a partire dal 2008 per l'adeguamento strutturale e antisismico delle scuole e per la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Dal 2008 ad oggi sono state attivate sei annualità del programma, per un totale di 120 milioni di euro. Le modalità di erogazione delle risorse inerenti la prima annualità del programma sono state disciplinate dall'OPCM 29 dicembre 2008, n. 3728, mentre per regolamentare le successive annualità sono state emanate l'OPCM 31 marzo 2010, n. 3864 per il 2009, l'OPCM 19 marzo 2010, n. 3879 per il 2010, l'OPCM 2 marzo 2011, n. 3927 per il 2011. A seguito delle modifiche apportate dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 ed in particolare alla normativa di emergenza di cui all'articolo 5, per le annualità successive è mutato lo strumento normativo di attuazione e si è fatto ricorso ad



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanato l'8 luglio 2014, per disciplinare l'impiego delle risorse per l'anno 2012 e 2013.

Come precedentemente accennato, le procedure per l'erogazione delle risorse individuate nei provvedimenti attuativi richiamati transitano per le Regioni a cui vengono assegnate le quote di competenza regionale, tenendo conto dei diversi livelli di rischio sismico che caratterizzano i relativi territori.

Volendo fornire indicazioni in merito all'impiego dei finanziamenti concessi, al 19 novembre 2015, data di pubblicazione del decreto di finanziamento delle ultime due annualità (2012 - 2013), risultavano finanziati complessivamente 242 interventi. Nello specifico, relativamente agli interventi realizzati con le risorse previste dalle prime quattro annualità (2008-2011), 103 interventi risultavano conclusi e 26 erano in fase di cantiere. Per le annualità 2012 - 2013, degli 86 interventi totali finanziati, 2 risultavano in fase di cantiere e i restanti in fase di progettazione.

Successivamente, nel corso dell'anno 2015, al fine di dare attuazione alle modifiche normative intervenute, le risorse sono confluite nel Fondo Unico per l'edilizia scolastica, previsto dall'articolo 11, comma 4-sexies del decreto-legge 179 del 2012 (riforma divenuta attiva dal 2014) e, in accordo con il Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerche, per le successive annualità si è stabilito di procedere in regime di cogestione. Pertanto per l'annualità 2014-15 si è proceduto all'emanazione del DPCM 12 ottobre 2015 su proposta del Dipartimento della protezione civile e del Ministero dell'istruzione, dell'università e delle ricerche, ove è prevista la definizione dei piani di intervento da parte delle Regioni, l'approvazione dei piani da parte di una Commissione DPC-MIUR e il trasferimento delle risorse ai Comuni da parte del MIUR, per una disponibilità di 40 milioni di Euro. Il Decreto Ministeriale n. 943 del 23 dicembre 2015, ha quindi



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

finanziato 50 interventi per un totale di 37 milioni di Euro. Infine si è concordato che, anche per le successive annualità, si procederà all'emanazione di Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di analogo tenore.

In particolare, i finanziamenti assegnati e il numero di edifici scolastici finanziati per interventi di adeguamento sismico per le annualità dal 2008 al 2013, oltre allo stato dei lavori, è riportato nelle tabelle seguenti per le Regioni interessate dall'evento sismico del 24 agosto 2016.

	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
numero edifici scolastici	17	11	8	10
Importo	€ 13'127'500	€ 5'938'201	€ 3'703'093	€ 4'360'530

Avvio	5	5	4	3
Progettazione	4	0	0	1
Cantiere	2	2	2	0
Concluso	6	4	2	6

2- FONDO PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO istituito dall'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO SISMICO Un'altra linea di finanziamenti affidata al Dipartimento della protezione civile da disposizioni normative dedicate al tema della prevenzione strutturale del rischio sismico, riguarda l'attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, che ha istituito il fondo per la prevenzione del rischio sismico. La disposizione approvata a seguito del disastroso terremoto che ha interessato il territorio della regione Abruzzo il 6 aprile 2009, con lo scopo di imprimere maggiore impulso alla prevenzione sismica, ha stanziato 965 milioni di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

euro in 7 anni. Nell'ambito del Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico, a partire dalla prima ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 novembre 2010, n. 3907, emanata in attuazione del disposto normativo citato per l'annualità 2010 (seguita dall'OPCM 29 febbraio 2012, n. 4007 relativa all'annualità 2011; dall'OPCDC 20 febbraio 2013, n. 52 relativa all'annualità 2012; dall'OPCDC 19 giugno 2014, n. 171 relativa all'annualità 2013; dall'OPCDC 26 ottobre 2015, n. 293 relativa all'annualità 2014; dall'OPCDC 9 maggio 2016, n. 344, relativa all'annualità 2015), sono stati erogati contributi per gli interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico o, eventualmente, demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici e delle opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso, di cui all'articolo 2, comma 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274 ed alle delibere regionali in materia, di proprietà pubblica. Per le annualità 2010, 2011, 2012 erano esclusi dai contributi gli edifici scolastici, poiché per questi ultimi erano disponibili altri contributi pubblici, ad eccezione di quegli edifici che nei piani di emergenza di protezione civile ospitano funzioni di interesse strategico per gli interventi di protezione civile. Al riguardo si rappresenta che, a partire dall'annualità 2013, disciplinata dall'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n.171 del 19 giugno 2014, all'articolo 2 è stata concessa la facoltà alle Regioni di destinare fino al 40% del finanziamento previsto per gli interventi su edifici pubblici e privati, compresi quelli scolastici pubblici, anche se nei piani di emergenza non svolgono alcuna funzione strategica.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Per le annualità dal 2010 al 2013 risultano finanziati, allo stato odierno di attuazione del programma, in tutta Italia, interventi su 84 edifici scolastici e 19 palestre appartenenti a plessi scolastici.

Tenuto conto che l'articolo 11 citato ha individuato risorse fino all'anno 2016, ci si augura che possa essere presa in considerazione la proposta più volte avanzata da questo Dipartimento circa la necessità di rifinanziare, quanto prima, il Fondo in argomento.

Infine nello specifico si rappresenta che per le Regioni interessate dall'evento sismico in argomento, lo stato dei finanziamenti assegnati, per le diverse linee di attività, incluse le scuole, risulta il seguente:

Lettera a) Microzonazione e CLE

Date emiss. Ordinanze	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati
OPCM 3907/2010	134.722 / 128.000	162.031 / 162.031	152.486 / 122.100	321.579 / 321.579
OPCM 4007/2012	615.130 / 471.300	461.917 / 461.917	473.440 / 492.750	720.771 / 692.000
OCDPC 52/2013	973.884 / 644.250	739.067 / 671.050	757.504 / 625.500	1.153.233 / 1.116.400
OCDPC 171/2014	984.208 / 982.250	739.067 / 691.575	757.504 / -	1.153.233 / 671.600
OCDPC 293/2015	984.208 / -	739.067 / -	757.504 / -	1.153.233 / -
OCDPC 344/2016*				

* Manca decreto di ripartizione

Impegni maggiori degli stanziamenti legati a economie precedenti annualità



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Lettera b) Edifici pubblici

	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati
OPCM 3907/2010	1.145.100 / 1.145.100	826.356 / 826.356	1.296.128 / 1.296.128	2.733.424 / 2.733.424
OPCM 4007/2012	6.250.927 / 6.163.126	3.602.950 / 3.602.950	4.948.396 / 4.785.352	7.496.014 / 5.386.500
OCDPC 52/2013	8.269.200 / 8.269.200	4.711.550 / 5.026.194	4.787.720 / 4.824.749	9.802.480 / 10.999.144
OCDPC 171/2014	8.273.813 / 8.273.813	4.711.550 / 4.711.550	4.893.477 / -	9.802.480 / 10.051.350
OCDPC 293/2015 b) + c)	10.457.206 / -	7.852.584 / -	8.048.482 / -	12.253.101 / -
OCDPC 344/2016*				

* Manca decreto di ripartizione

Lettera c) Edifici privati

	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati
OPCM 3907/2010	-	550.904 / 550.904	-	-
OPCM 4007/2012	1.745.760 / 1.745.760	2.401.967 / 2.401.967	1.206.325 / 1.206.325	1.874.004 / 1.874.004
OCDPC 52/2013	2.720.100 / 2.720.100	3.141.034 / 3.141.034	3.106.525 / 3.106.525	2.450.620 / 2.450.620
OCDPC 171/2014	2.068.979 / 2.068.979	3.141.034 / 3.141.034	3.155.005 / 3.155.005	2.450.620 / 2.450.620
OCDPC 293/2015	vedi lettera b)	vedi lettera b)	vedi lettera b)	vedi lettera b)
OCDPC 344/2016*				



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

* Manca decreto di ripartizione

Lettera d) ponti (su “bando” nazionale DPC)

	Lazio	Marche	Umbria	Abruzzo
	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati	Stanzianti / Impegnati
OPCM 3907/2010	-	1.292.280 / 1.292.280	-	1.696.050 / 1.696.050
OPCM 4007/2012	611.303 / 611.303	1.961.082 / 1.961.082	-	-

Per le OCDPC 52/2013, OCDPC 171/2014, OCDPC 293/2015, OCDPC 344/2016 i fondi devono ancora essere assegnati alle Regioni.

DALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ALLA FASE DELLA RICOSTRUZIONE

Al termine del mio intervento, riprendendo anche quanto detto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Prof. De Vincenti, l'intervento di gestione dell'emergenza sta procedendo sviluppandosi secondo la naturale progressione delle azioni di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite. Dopo la prima fase dei soccorsi, si è proceduto con l'allestimento di aree di prima accoglienza in tende, con l'articolazione nei Comuni colpiti dei centri di coordinamento degli interventi e con l'allestimento delle strutture sanitarie campali finalizzate a garantire la continuità dell'assistenza di base. Ora l'attenzione è focalizzata sull'attivazione del processo di verifica di agibilità, per il quale sono in campo squadre di tecnici specializzati provenienti da tutta Italia, e sull'individuazione delle soluzioni immediatamente conseguenti all'assistenza in tenda. In accordo con le Regioni ed i Sindaci dei Comuni colpiti sono in corso di definizione le diverse soluzioni realizzabili e, nel contempo, alle popolazioni ospitate nelle aree di accoglienza, vengano garantiti servizi aggiuntivi di supporto sociale, psicologico e quant'altro necessario, anche mediante un miglioramento



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

delle condizioni di infrastrutturazione dei capi, benché la priorità resti –in ragione delle condizioni climatiche- il loro più rapido superamento.

Il Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle Istituzioni regionali e territoriali coinvolte nella gestione dell'emergenza, sta, quindi, provvedendo a garantire al meglio possibile il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché a delineare il percorso da intraprendere per assicurare alle popolazioni colpite un adeguato e ordinato passaggio verso la fase della più specifica attività di ricostruzione. Tale passaggio, basato sul principio di celerità e trasparenza, dovrà svilupparsi avendo come obiettivo prioritario ed imprescindibile quello di condividere le esigenze dei cittadini, fermamente convinti di procedere alla ricostruzione 'com'erano e dov'erano' delle loro comunità, lasciando inalterato il tessuto sociale dei luoghi colpiti e preservando la loro identità culturale, nel rispetto delle più aggiornate norme antisismiche a garanzia di una effettiva sicurezza.

A tal fine il Consiglio dei Ministri, nel rispetto delle competenze delineate dall'attuale quadro normativo e nell'intento di ottimizzare e di impegnare sinergicamente le varie professionalità esistenti, ha ritenuto di procedere tempestivamente alla nomina, ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 400/1988, di un Commissario Straordinario del Governo, con il compito di coordinare le attività e le iniziative di ricostruzione. La designazione per questo delicato e fondamentale incarico, di Vasco Errani, in considerazione della preziosa esperienza maturata nella gestione della ricostruzione successiva all'evento sismico del maggio 2012, costituisce, da questo punto di vista un fondamentale tassello del quadro d'insieme. Questa designazione, effettuata di concerto con i Presidenti delle 4 Regioni colpite, consente di traguardare l'azione di emergenza, il cui coordinamento è in capo al Sottoscritto, con le scelte che verranno in tema di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ricostruzione degli edifici e, ritengo, anche del tessuto socio-economico delle comunità colpite. Operare nell'oggi avendo la possibilità di prefigurare –in piena sinergia istituzionale- il domani costituirà, senza dubbio, un passaggio chiave per accelerare il processo di superamento dell'emergenza, a totale giovamento dei cittadini dei Comuni colpiti.